

“Carnera, una montagna contro il piccolo cinema”

Il regista Martinelli: l'Italia oggi fa solo commedie giovanili a me interessano i grandi valori, ora racconterò Barbarossa

Retrosceca

STEFANO SEMERARO
INVIATO A NEW YORK

Arriva il film sul gigante friulano simbolo Anni 30

Primo Carnera è tornato. *La Montagna che Cammina* si è sollevata da un passato da cinegiornale che pareva avvisato. Vuole produrre nuova leggenda. Con le sue mani smisurate, indicare una strada all'Italia sull'orlo del k.o. Così, almeno, la pensa Renzo Martinelli, il regista di *Vajont* che, ispirato dalla vicenda sportiva e soprattutto umana del gigante di Sequals, il primo italiano campione del mondo dei pesi massimi, ne ha estratto un film presentato in anteprima mondiale martedì al Madison Square Garden di New York e in uscita il 9 maggio nelle sale italiane - che sa di favola e trasporta, senza minimamente vergognarsene, una morale, una pedagogia.

Il racconto è costruito su un lungo flashback che con qualche licenza narrativa conduce dalla conquista del titolo mondiale contro Jack Sharkey il 29 maggio 1933 al Garden Bowl, alla sconfitta contro Max Baer l'anno seguente. Un massacro. Carnera finì al tappeto 10 volte, si rialzò sempre, nonostante la cavaglia fratturata al secondo round. Finì sconfitto solo per k.o. tecnico, uscendo in piedi, sfigurato dai pugni dell'ebreo cattivo» Bauer - poi diventato suo fraterno amico - ma acclamato dalla folla. Del successivo tramonto dell'icona sportiva preferita del fascismo (che peraltro lo accantonò appena mise di vincere), della sua seconda carriera da lottatore di wrestling; della cirrosi epatica che lo uccise, nel film di Martinelli, interamente girato in Romania, non si parla. «Ho voluto bloccare la storia al '34 - spiega il regista - perché mi interessava mostrare che quello che conta nella vita è sapersi rialzare dopo che si è andati al tappeto. Carnera prende pugni senza lamentarsi: perché sa di essere l'orgoglio di tanti emigranti italiani come lui in un momento difficile della nostra storia e vuole dare un futuro migliore ai suoi figli».

Carnera è interpretato da Andrea Iaia, 198 centimetri, contro i 205 dell'originale, che si è allenato per 10 mesi, aumentando di 21 chili, alla De Niro in Toro Scatenato. Nel cast anche il premio Oscar F. Murray Abraham, il Salieri di *Amadeus*, nel ruolo chiave del cinico manager Leon See, mentore e truffatore di Carnera. «Il mio personaggio è un mascazone - dice Abraham - Ma anche un uomo con una visione, quello che manca oggi alla politica in Italia e negli Usa, mentre Martinelli sicuramente lo è». Il regista milanese il 19 maggio fra l'altro inizierà a girare per Mediaset *Barbarossa* - con Rutger Hauer nel ruolo dell'imperatore e Raz Degan in quello di Alberto da Giussano - la fiction che ha già innescato polemiche «leghiste». Visione, allora, o ideologia? «Io preferisco parlare di valenza maieutica del cinema. Non sono schierato, nel cassetto ho un film sulla morte di Mussolini che nessuno vuole produrre e che sostiene che a ucciderlo non furono i comunisti, e un copione sui legami fra la strage di Ustica e quella di Bologna. Con Porzùs ho parlato delle efferatezze partigiane prima

STORIA DI UN LOTTATORE
«Quel che conta nella vita è sapersi rialzare dopo essere andati al tappeto»



Andrea Iaia e Anna Valle in una scena di «Carnera» nelle sale dal 9 maggio

che uscissero i libri di Pansa, con *Il Mercante di pietre* del rapporto fra Occidente e Islam. Non mi interessano film senza un forte nucleo etico. Il rischio è che in Italia si facciano solo film di valori piccoli, come *Notte prima degli esami*, che vanno benissimo, ma non fanno per me.

Io sono figlio di un falegname e di una donna delle pulizie, mi sono pagato due lauree da solo, mentre oggi i nostri giovani hanno troppo. Sono molli, non sanno più lottare. *Carnera* nasce anche da tanti anni di lavoro a contatto con i friulani, gente che sa mantenere la propria identità in un'epoca in cui l'Europa deve fronteggiare culture diverse e molto aggressive».

A Martinelli, che è anche produttore, piacciono le sfide globali: «Il mio tipo di cinema prevede una produzione unica che sia montabile e vendibile in Italia come all'estero, nelle sale come in televisione. Uso molto il digitale perché riduce i costi, ad esempio attraverso il software che ricostruisce gli ambienti e moltiplica le comparse: in *Carnera* mi ha consentito di lavorare con pochi romeni, fra l'altro molto meno costosi dei figuranti italiani. Poi progetto il film in ogni dettaglio con lo story-board e dietro la macchina da presa ci sto io, non come chi affida il film al direttore della fotografia. Il cinema italiano sconta ancora il pregiudizio autoriale ereditato del neorealismo, che disprezza la competenza tecnica. Ma Rembrandt, i suoi colori, se li mescolava da solo».

E il Tribeca di De Niro apre con Nanni Moretti

NEW YORK

Avvio in grande stile per il Tribeca Film Festival, la kermesse cinematografica creata da Robert De Niro e Jane Rosenthal nel 2002 per rilanciare il distretto del World Trade Center all'indomani dell'11 settembre. Giunta alla settima edizione la rassegna che dura sino al 4 maggio, ospita 121 film e 79 cortometraggi, anteprime e serate di gala, tra cui una dedicata a *Toby Dammit*, l'episodio più incisivo di *Tre passi nel delirio*, diretto da Federico Fellini e restaurato da Giuseppe Rotunno su iniziativa dell'Ornella Muti Network. Mattatore della cerimonia di apertura è il sindaco di New York, Michael Bloomberg: «Da una grande tragedia è nata un'esperienza bellissima», spiega regalando al pubblico un'anteprima: nel 2009 parteciperà a un episodio della serie *Sex and the City*. Il neogovernatore David Paterson guadagna gli applausi della platea annunciando una legge che aumenta gli sgravi fiscali per il cinema nello Stato di New York dal 10% al 30%.

La serata di apertura ha visto l'Italia

in prima linea con la proiezione di *Caos Calmo* di Aurelio Grimaldi con Nanni Moretti. Nella sezione eventi speciali la parte del primo attore la fa *C'era una volta il West* di Sergio Leone, mentre tra le anteprime mondiali dei cortometraggi fa il suo esordio *Il Torneo*, scritto da Federico Mazzei e diretto da Michele Alhaique. Tra gli «short movie» spicca un nome d'eccezione, Isabella Rossellini autrice di *Green Porno*, ovvero scene di accoppiamento tra insetti. Nella categoria film l'attesa è per *The Objective*, storia di una missione Cia in Afghanistan, diretta da Daniel Myrick uno dei registi di *The Blair Witch Project*. Mentre tra i cult è prevista una proiezione speciale di *2001: Odissea nello spazio* in occasione del 40esimo anniversario della pellicola di Stanley Kubrick.

Un cenno particolare merita la giuria composta non solo da veterani del grande schermo come Whoopi Goldberg e Annabella Sciorra, o il regista Greg Mottola, ma da «star» di tutte le arti come il cantante David Bowie e dal re degli chef americani, Mario Batali. (F. SEM.)

«I film sul pugilato sono troppo violenti e non li guardo mai. Ma come facevo io?»

5 domande a
Nino Benvenuti

Benvenuti, che ricordo ha di Carnera?

«Con lui e la famiglia ho avuto un rapporto vero. L'ultima volta che lo vidi, nel '67, la malattia l'aveva ridotto ad uno scheletro, ma volle lo stesso brindare al mio titolo mondiale. E' stato un uomo di grande dignità, intelligente e buono, e un pugile più tecnico di quanto si pensi: con il jab sinistro teneva a distanza gli avversari, con il montante destro li sollevava».

Tramontato Tyson, la boxe oggi non offre grandi personaggi, come mai?

«I pugili di oggi sono più forti di quelli di allora, ma sono di meno, perché oggi il riscatto sociale si ottiene anche per strade più facili. Ci sono troppe sigle, una volta i campioni del mondo erano solo otto. Servono regole nuove».

Nel film c'è un suo cameo, nel ruolo dell'allenatore di Max Baer. Fra poco partirà su Rai 2 una serie di sue interviste agli azzurri in vista delle Olimpiadi. Domani compirà 70, ma sembra un ragazzino: il segreto?

«Mi sono scelto dei buoni genitori! Il merito è anche del pugilato, uno sport durissimo, che mi ha temprato, ma da cui mi sono tenuto lontano dopo il ritiro. Sapevo che se avessi rimesso piede in una palestra ci sarei ricascato».

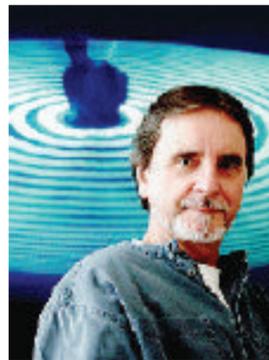
Lei vinse la medaglia d'oro ai Giochi di Roma del '60. Cosa pensa del boicottaggio di Pechino?

«Non è giusto, il problema andava affrontato prima, così si penalizzano solo gli atleti. Di Roma ricordo ancora che seguivo Cassius Clay per strada e mi dicevo: questo non è un pugile, è un dio».

I film sul pugilato li piacciono?
«Li trovo spesso violentissimi, terribili. Sembra strano, ma quando guardo la boxe ho paura che gli atleti si facciano male. Chiudo gli occhi, e penso: chissà come facevo io...». (S. SE.)

In breve

Biennale Danza
Leone d'Oro
a Jiri Kylian



Va al coreografo praghese Jiri Kylian, anima del Netherlands Dans Theater, il Leone d'oro alla carriera del 6° Festival Internazionale di Danza Contemporanea (Venezia, 14-29 giugno). La cerimonia di consegna del Leone d'oro avverrà il 17 giugno al Teatro Malibran. Kylian sarà uno dei protagonisti anche del Festival di Spoleto.

Domenica a Milano
Incontro con l'attore della serie Ufo

Il club italiano degli appassionati della serie *Ufo*, (www.isoshado.org) organizza un incontro con l'attore inglese Shane Rimmer, protagonista di tre episodi della fortunata serie di fantascienza degli Anni 70. L'appuntamento aperto al pubblico è per domenica a Milano, alle 15, all'Admiral Hotel di via Domodossola 16. Della serie *Ufo* in Italia vennero realizzati anche cinque film per il cinema, da *Ufo Allarme Rosso* a *Ufo Annientate Shado... Uccidete Straker*.

Il Daily Mail: «Troppe liti»
I Rolling Stones
rischiano di sciogliersi



Dopo 40 anni insieme, i Rolling Stones potrebbero sciogliersi. Secondo il *Daily Mail*, il rapporto tra Mick Jagger e Keith Richards sarebbe ormai così compromesso da rendere difficile ulteriori concerti insieme. Alla base delle tensioni uno scontro di personalità.

Aveva 83 anni
Addio a Joy Page
attrice in Casablanca

E' morta l'attrice americana Joy Page, 83 anni, figliastra del boss dei Warner Bros. Studio, Jack L. Warner. Guadagnò un posto nella storia del cinema per aver interpretato il ruolo della rifugiata Annina Brandel nel film «Casablanca».

Incidente sul set
E' ancora grave
lo stuntman di 007

È ancora in pericolo di vita, ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale di Verona, lo stunt driver Evangelos Grecos. Era rimasto coinvolto in un incidente d'auto sul set del film *007 Quantum* in Gardesana.